Quando un paese/città trova il suo sviluppo economico e sociale intorno ad un unica attività è inevitabile che con il venir meno di questa vi sia il crollo dell'economia del borgo. Questa è l'impressione che mi ha dato Salice Terme. Un tempo luogo di cure termali, divertimento e svago ma anche di riposo e lunghe passeggiate estive nel suo parco, alla fuga dal caldo afoso delle estati della pianura padana. Un luogo che non era mai stato "economico" ma di grande attrazione.

Terme chiuse, il suo Grand Hotel vicino al crollo, molti locali di svago e di ristorazione sbarrati. Ricche solo le vetrine delle agenzie immobiliari che vendono lussuose ville ed appartamenti. Eroici quei commercianti ed imprenditori che continuano a tenere aperte le loro attività e a cercare di salvare Salice dal dimenticatoio. Sicuramente edificante la volontà e il tentativo di tenere il bel parco aperto, sfalciando l'erba tra alberi secolari, comunque necessitanti di cure e che fortunatamente rimangono rifugio di tante specie di avifauna.

Certamente non posso dire altrettanto di chi non ha saputo gestire, curare e sviluppare un centro termale che ricordo fiore all'occhiello del territorio. Oggi la cura della persona è tra le necessità primarie di tante fasce d'età e perdere questa occasione è fun peccato. Cosa rimane? Attività notturne, centri sportivi e d'avventura che cercano di salvare il salvabile. Unica cosa non variata sono i prezzi delle case e dei locali di ristorazione che non hanno risentito della perdita vocazionale del luogo.

Spero in una ripresa e di chi abbia voglia di investire.